



Documento di posizione sulla microplastica



Indice

1. La nostra concezione di microplastica	3
Effetti sull'ambiente	3
Il nostro approccio	4
2. Campo di applicazione.....	5
3. L'impegno di Lidl sul tema	5
4. Organizzazioni e marchi.....	6
5. Fonti	7

1. La nostra concezione di microplastica

Attualmente, non esiste una definizione unitaria del termine “microplastica”. Di solito, si intendono particelle di materiale plastico generalmente più piccole di cinque millimetri.

Si distingue tra microplastica primaria e microplastica secondaria. Si definiscono microplastiche primarie le particelle di materiale plastico di produzione industriale che vengono aggiunte intenzionalmente a un determinato prodotto. Tra queste, ad esempio, figura la microplastica utilizzata come esfoliante nel peeling. Quando si parla di particelle solide di materiale plastico inferiori ai cinque millimetri, spesso viene utilizzata anche la definizione inglese “Microbeads”.

Le microplastiche secondarie, invece, derivano dalla frammentazione di materiali plastici dispersi in natura. Ad esempio, in seguito all’usura degli pneumatici o di rifiuti plastici come imballaggi, borse della spesa o bottiglie (la cosiddetta macroplastica), abbandonati in natura, che si scompongono in frammenti sempre più piccoli. Prodotti per la cura del corpo e cosmetici sono spesso al centro del dibattito pubblico sulla microplastica. Il Fraunhofer-Institut für Umwelt-, Sicherheits- und Energietechnik UMSICHT (Ente tedesco per l’energia sostenibile e delle materie prime) nel 2018 ha pubblicato un ampio studio sulle principali fonti di micro e macroplastica¹. Lo studio rivela che la maggior parte della microplastica viene dispersa nell’ambiente in seguito all’usura degli pneumatici. Il rilascio di microplastica dai prodotti cosmetici rappresenta, per contro, meno dell’uno per cento.

Lidl si fa carico della propria responsabilità per i settori nei quali può esercitare un’influenza diretta.

Effetti sull’ambiente

La plastica è un materiale controverso, all’origine di problemi ambientali sempre più gravi, in quanto dal punto di vista biologico non è degradabile e, di conseguenza, permane in natura per molti anni. Viene principalmente prodotta a partire dal petrolio, una materia prima sempre più difficile da reperire. L’estrazione di petrolio causa notevoli problemi ecologici attraverso la contaminazione del suolo e delle acque, l’inquinamento dell’aria, la riduzione degli spazi vitali per gli animali e la deforestazione. Inoltre, ci possono essere conseguenze anche di tipo sociale poiché la contaminazione del suolo e delle acque può causare malattie o l’emigrazione delle popolazioni coinvolte.

Oltre ai rischi insiti nella produzione di microplastica, vi sono anche problematiche di tipo ambientale. La microplastica primaria, come quella che viene utilizzata, ad esempio, nei gel doccia, raggiunge gli impianti di trattamento delle acque principalmente attraverso l’acqua di scarico. Gli studi di ricerca hanno inoltre chiarito con sufficiente precisione che gli impianti di trattamento delle acque non riescono a filtrare a sufficienza le particelle di microplastica, e questo perché la maggior parte delle microplastiche tende a galleggiare e a sfuggire dal sistema filtrante. La microplastica non filtrata può quindi raggiungere il mare e le acque sotterranee attraverso i corsi d’acqua. Per quanto riguarda la quantità, tuttavia, la fonte più significativa di microplastica nel mare deriva dalla decomposizione

di componenti in plastica di dimensioni più grandi in microplastica secondaria.

Nel mare le microparticelle di plastica, proprio come i componenti in plastica più grandi, possono, a seconda delle dimensioni dell'organismo vivente, causare agli animali marini lesioni dell'intestino, impedire la digestione e bloccare l'assunzione di cibo. Inoltre, la microplastica può avere la funzione di mezzo di trasporto sul quale si depositano sostanze nocive, specie invasive e agenti patogeni. Infine, gli agenti chimici sospettati di danneggiare la salute, come i plastificanti, che nel processo di produzione della plastica vengono impiegati come additivi, possono disperdersi nell'acqua o nell'apparato digerente degli organismi marini. Gli effetti concreti sono attualmente oggetto di ricerche.

La microplastica, tuttavia, può anche giungere nell'ambiente attraverso il fango residuo dalla chiarificazione effettuata dagli impianti di depurazione delle acque, che viene spesso sparso sui campi agricoli come concime. In questo caso le particelle possono essere assimilate dagli animali o dilavate nell'acqua. I resti della plastica gettati via possono anche trovarsi nell'aria.

La microplastica è quindi presente nell'acqua, sulla terra e nell'aria, e attraverso la catena alimentare giunge anche nella nostra alimentazione. Infatti, è già stata individuata in molti alimenti (ad es. cozze, pesce, miele, birra) e nell'acqua potabile. In uno studio pilota dell'Agenzia federale tedesca per l'ambiente e dell'Università di Medicina di Vienna, per la prima volta la microplastica è stata individuata nelle feci umane da parte di tutti i partecipanti internazionali². Le concrete ripercussioni tossicologiche per l'uomo derivanti dall'assunzione di materiali plastici e/o particelle di plastica sono oggetto di numerosi studi scientifici.

Il nostro approccio

Noi facciamo parte del gruppo Schwarz che, con le insegne commerciali Lidl e Kaufland, rappresenta uno dei retailer più importanti a livello internazionale. Il Gruppo Schwarz è consapevole della propria responsabilità nei confronti dell'ambiente e considera il proprio impegno con grande serietà. Con REset Plastic ha sviluppato una strategia globale internazionale suddivisa in cinque aree di attività: ridurre, riprogettare, riciclare, rimuovere e ricercare.

La microplastica è una parte del dibattito sulla plastica in tema di responsabilità sociale. Dal 2015 ci occupiamo intensamente del tema e sosteniamo l'idea che la riduzione delle emissioni di microplastica, da qualsiasi fonte esse provengano, sia molto importante. Finora, tuttavia, non vi è alcun divieto giuridico che proibisca l'utilizzo generalizzato della microplastica a livello europeo nei prodotti cosmetici. Molti paesi singolarmente, tra cui l'Italia, hanno adottato norme nazionali. In Italia, ad esempio, dal 1° gennaio 2020 è vietato immettere in commercio prodotti cosmetici da risciacquo ad azione esfoliante o detergente contenenti microplastiche. A livello europeo è stato creato un gruppo di lavoro a Bruxelles per la stesura di una bozza di regolamento applicabile in modo uniforme in tutti i Paesi europei. Pertanto, auspichiamo l'istituzione di un quadro giuridico europeo

unitario nel quale sia presente anche una definizione chiara di microplastica.

Con i propri fornitori di prodotti cosmetici e per la cura del corpo Lidl si è posta il seguente obiettivo:

Rinuncia all'impiego della microplastica nelle formulazioni dei prodotti cosmetici a marchio proprio entro il 2021, a condizione che la rinuncia ai polimeri sintetici non comporti una considerevole limitazione della performance e/o della sicurezza del prodotto.

Ai fini di tale obiettivo, come microplastica intendiamo **particelle di plastica con effetto abrasivo/esfoliante**, ("Microbeads") più piccole di cinque millimetri. Nello specifico, attualmente ci riferiamo a poliammide (PA), polietilene (PE), polietilene tereftalato (PET), poliestere (PES), poliimmide (PI), polipropilene (PP), poliuretano (PUR).

Se parliamo di "formulazione senza microplastica", includiamo nella nostra definizione anche ulteriori polimeri sintetici non biodegradabili*, solidi, dispersi, in gel, disciolti o fluidi. Tra questi figurano: poliacrilato (ad es. copolimero di acrilato, crosspolimero di acrilato, poliacrilati, carbomer, polimetilmetacrilato, poliacrilammide), poliquanternio, polistirene, siliconi (ad es. methicone, dimeticonolo, altri silossani e silani), PEG > 35, PPG >50, polivinili (ad es. polivinilpirrolidone (PVP)), acido polilattico (PLA), copolimeri etilene vinil acetato.

* I polimeri sintetici vengono collegati attraverso reazioni chimiche a macromolecole polimeriche da elementi di base monomerici. In questo caso, sono da distinguere i polimeri semisintetici che derivano invece da polimeri naturali come la cellulosa e vengono modificati chimicamente.

2. Campo di applicazione

Il presente documento di posizione si riferisce a tutti i prodotti a marchio LIDL nel settore dei prodotti cosmetici e per la cura del corpo.

3. L'impegno di Lidl sul tema

Nei prodotti cosmetici a marchio Lidl è stata in gran parte eliminata la microplastica solida basata su polietilene (PE), polipropilene (PP), polietilene tereftalato (PET), cloruro di polivinile (PVC), poliammide (PA), polistirolo (PS) e poliuretano (PU).

Ad esempio, la microplastica solida a base di polietilene (PE) e polipropilene (PP) nei peeling doccia è stata sostituita da particelle di pietra pomice (Perlite) o nei Wash Peeling dalle particelle di bambù (Bambusa Arundinacea Stem Powder).

Abbiamo deciso di fare un ulteriore passo avanti: in stretta collaborazione con i nostri fornitori, ci siamo impegnati a trovare un sostituto adeguato per gli altri polimeri sintetici.

Tra questi figurano ad esempio il polimetilmetacrilato (PMMA) e il politetrafluoroetilene (PTFE), che sono contenuti nei fondotinta come sostanze strutturanti, e il copolimero stirene/acrilato che è presente in numerosi prodotti come opacizzante. Le sostanze alternative devono, tuttavia, essere prima analizzate e valutate tenendo in considerazione vari fattori complessi come sicurezza, compatibilità ambientale, efficacia e applicabilità tecnologica.

Lidl Italia offre all'interno del proprio assortimento una scelta di articoli a marchio proprio contrassegnati con il sigillo NATRUE, una certificazione per cosmetici naturali e biologici. I componenti a base di petrolio non sono ammessi e, di conseguenza, neanche la microplastica. In futuro è nostra intenzione ampliare ulteriormente questa offerta.

I nostri fornitori si impegnano contrattualmente a rispettare le disposizioni relative alla microplastica.

Lidl informa i propri clienti sui progressi e sulle novità relative al tema della microplastica tramite pubblicazioni dedicate alla sostenibilità, come ad esempio il report di sostenibilità, o il sito web aziendale.

4. Organizzazioni e marchi



Marchio NATRUE

Il marchio NATRUE per i prodotti cosmetici naturali e biologici è nato nel 2008. I prodotti certificati secondo i criteri del marchio NATRUE soddisfano elevati standard di cosmetica naturale e biologica. I prodotti con certificazione NATRUE, oltre all'acqua, contengono solo sostanze naturali, sostanze di derivazione naturale e sostanze natural-identiche.



Senza microplastica

Affinché i clienti possano riconoscere facilmente quali prodotti non contengano microplastica nella formulazione, Lidl introduce il sigillo "Formulazione senza microplastica" per i prodotti nel settore della cosmetica e della cura del corpo. Già oggi molti articoli di questo settore non contengono microplastica e grazie al sigillo viene assicurata maggior trasparenza ai clienti.

5. Fonti

¹ Fraunhofer-Institut für Umwelt-, Sicherheits- und Energietechnik (UMSICHT): Kunststoffe in der Umwelt: Mikro- und Makroplastik.

Consultabile all'indirizzo:

<https://www.umsicht.fraunhofer.de/content/dam/umsicht/de/dokumente/publikationen/2018/kunststoffe-id-umwelt-konsortialstudie-mikroplastik.pdf>

² Assessment of microplastic concentrations in human stool – Preliminary results of a prospective study – Philipp Schwabl, Bettina Liebmann, Sebastian Köppel, Philipp Königshofer, Theresa Bucsics, Michael Trauner, Thomas Reiberger, presentato nell'ambito dell'UEG Week 2018 a Vienna il 24 ottobre 2018.